

CAP. LXVIII.

Come i Fiorentini presono il Castello di Gressa.

PEr la detta cagione i Fiorentini del mese di Febrajo vegnente del detto anno andarono a hoste a uno Castello del Vescovo d'Arezzo, che si chiamava Gressa, molto forte con due cinte di mure (a), & quello per forza & affedio hebbono, & disfeciono, essendo Podestà di Firenze Messere Danese Crivelli da Melano.

CAP. LXIX.

Come il Popolo di Firenze prese il Castello di Vernia, & di Mangone.

TOrnata la detta hoste in Firenze, incontanente andarono a hoste sopra il Castello di Vernia in Mugello, ch'era de' Conti Alberti, & quello per affedio hebbono & disfeciono, & feciono hoste al castello di Mangone, & hebbono, & feciono giurare le genti alla fedeltà & ubidenza del Popolo & Comune di Firenze, dando ogni anno certo censo al Comune per la festa di san Giovanni di Giugno. La cagione di ciò fu, che essendo il Conte Alessandro, che di ragione n'era signore picciolo garzone, il Conte Napoleone suo (a) conforto, ch'era Ghibellino, veggendo che il Conte Alessandro s'era raccomandato al Comune di Firenze, onde il popolo de' Fiorentini per la detta cagione le acquistò; & poi quando i Guelfi furono tornati in Firenze, ne rinvestirono il detto Conte Alessandro, di cui ragionevolmente erano, egli non volendo essere figliuolo (b) d'ingratitude, fece poi suo testamento, che se i suoi figliuoli morissono senza heredi maschi & legittimi, lasciava i detti dui Castelli Vernia & Mangone alla massa della parte Guelfa di Firenze, & ciò fu li anni di Christo 1273.

CAP. LXX.

De' fatti di Firenze al tempo del detto Popolo.

AL tempo del detto popolo di Firenze, fu al Comune presentato uno bellissimo & feroce Leone, il quale era rinchiuso alla piazza di san Giovanni. Avvenne, che per mala guardia di colui, che'l custodiva, uscì il detto Leone della sua stia, correndo per la terra; onde tutta la terra fu commossa a paura. Avvenne, ch'arrivò in Orto san Michele, & quivi prese uno fanciullo, & tenealo tra le branche. Udeno ciò la madre del detto fanciullo, che non

CAP. LXVIII.

(a) mura in Casentino, e quello.

CAP. LXIX.

(a) conforto, e Ghibellini, imperciò che egli era alla guardia del popolo di Firenze, si gli tolfono le dette Castella, e guerreggiavano i mò detto furono acquistare.

(b) ingratitude, si donò, e fece testamento inter vivo, che se due suo' figliuoli Nerone e Alberto morissono senza rede maschi.

CAP. LXX.

(a) e trassegli il fanciullo; e il Leone nullo male fece nè alla donna, nè al fanciullo, se non che gli guardò, e stette.

(b) del Leone di Caserte.

(c) popolo, e prima e poi a gran tempo.

A havea più che lui, & questo l'era rimasto in corpo dopo la morte del padre, ch'era stato morto a ghiado, si si mosse come disperata con gran pianto scapigliata & andò in contra al Leone, & (a) prese il fanciullo dentro le branche del Leone & menolfene; di che il Leone nè alla madre nè al fanciullo non fece nulla novità, se non che la riguardò, & stette fermo nel luogo suo. Onde di questo si fece questione, qual fosse il caso, o la gentilezza della natura del Leone, o la fortuna riserbasse la vita al detto fanciullo, però che poi vivendo facesse la vendetta del padre, com'egli fece, & fu poi chiamato Orlanduccio del (b) Leone. Et nota, che al tempo del detto (c) popolo, i cittadini di

B Firenze viveano sobrii & di grosse vivande, & con piccole spese, & di molti costumi, grossi, & rudi, & di grossi drappi vestivano loro, e loro donne; & molti portavano le pelli scoperte senza panno, con berrette in capo, & tutti con usatti in piede; & le donne (d) Fiorentine senza ornamenti; & passavasi la maggior donna d'una gonella assai stretta di grosso scarlato, cinta ivi fu d'uno scagiale all'antica, & uno mantello foderato di vajo cotaffello di sopra, & portavano in capo; & le donne della comune foggia vestivano d'uno grosso verde di cambrasio per lo simile modo; & usavano di dare indote C. lire la comune gente; & quelle, che davano alla maggioranza CC. o infino in CCC. lire, era tenuta senza modo gran dota; & la maggior parte delle pulzelle, che n'andavano a marito, haveano venti anni o più. Et di così fatto habito, & costume, & grosso modo erano allora i Fiorentini con loro leale animo, & tra loro fedeli, & molto voleano vederlealmente trattare le cose del Comune; & con la loro così grossa & povera vita, più virtuose cose, & honori recavano a casa loro & alla loro Città, che non si fa ugualmente hoggi a' nostri tempi, che più morbidamente viviamo.

CAP. LXXI.

Come Paleologo Imperadore de' Greci acquistò Costantinopoli.

DNello anno detto 1259. la Città di Costantinopoli, la quale fu conquistata per li Franceschi & Vinitiani, come detto havemo indietro, essendo Imperadore Baldovino, nato della casa di Fiandra, Paleologo Imperadore de' Greci con la forza de' Genovesi, i quali con loro galee e navilio l'adjutarono per dispetto de' Vinitiani loro nemici la prese, & fenne andare via i Franceschi & Vinitiani, & tutti i Latini; & mai poi non vi hebbono signoria. Et donò il detto Paleologo a' Genovesi molto tesoro,

E (d) Fiorentine co' calzari senza ornamenti, e passavansi le maggiori d'una gonella assai stretta di grosso scarlato di pro, o di camo, cinta ivi fu d'uno scagiale all'antica, e uno mantello foderato di vajo cotaffello sopra, e portavano in capo; e le comuni donne andavano vestite d'uno grosso verde di cabragio per lo simile modo. E lire C. era comune dota di moglie, e lire CC. o CCC. era a que' tempi tenuto sfolgorata. E le più delle pulzelle aveano XX. o più anni, anzi che andassono a marito. Di così fatto abito, e di grossi costumi erano allora i Fiorentini; ma erano di buona fede, e leali tra loro, e al loro Comune, e colla loro grossa vita, e povertà, feciono maggiori e più virtuosose cose, che non sono fatte a' tempi nostri, con più morbidezza, e con più ricchezza.